

Terzo Venerdì di Quaresima 26 Febbraio 'Cena povera'
Alle 20.00 presso la cappella S. Francesco con la testimonianza dei
nostri giovani sull'esperienza del Campo estivo vissuto a Villaregia

Domenica 28

- Alle 11.00 in Patronato seconda assemblea
- dell'Azione Cattolica Parrocchiale.
- Alle 16.00 in chiesa Concerto d'organo di Quaresima

CALENDARIO DELLA SETTIMANA 21-28 Febbraio 2016

Domenica 21 Seconda Domenica di Quaresima

Alle 10.00 S. Messa e incontro catechesi bimbi 3^a elementare; alle 11.00 incontro gruppo Famiglie Giovani; alle 17.00 incontro gruppo 'Famiglie Insieme'.

Lunedì 22

Alle 21.00 Consiglio Pastorale parrocchiale allargato ai gruppi parrocchiali.

Martedì 23

Alle 15.30 si incontra il Gruppo della Milizia dell'Immacolata.

Mercoledì 24

Alle 15.30 catechesi 1^a media gruppo B; 16.45 catechesi 5^a elementare.

Giovedì 25

Alle 15.30 si incontra il GCRArcella

Venerdì 26

Ore 17.00 Via Crucis animata dalle Suore Elisabettine;

Alle 20.00 Cena povera con la testimonianza dei nostri giovani sull'esperienza del Campo estivo vissuto a Villaregia.

Domenica 28

Convegno dei Consigli Pastoralisti delle parrocchie della Provincia dei nostri frati presso la nostra parrocchia di Milano.

Alle 11.00 in Patronato seconda Assemblea dell'Azione Cattolica parrocchiale.

Alle 16.00 Concerto d'organo di quaresima nella nostra chiesa.

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

Feltre Sergio di anni 77
Sansone Diodato di anni 85
Costa Umberto di anni 77

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova
tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com
Sito parrocchia e santuario: www.santuariarcella.it
ss. Messe feriali: 8.00 - 16.30 - 18.00
ss. Messe festive: 16.30 - 18.00 - (sabato)
8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30; ore 17.00 Vespri



L'ARCELLA

21.02.2016 - Seconda Domenica di Quaresima S. Antonio d'Arcella Padova



Il suo volto cambiò di aspetto e la sua veste divenne candida Commento al Vangelo di Lc 9,28b-36 Seconda Domenica di Quaresima

La trasfigurazione è luce su luce, ma succede appena dopo l'invito del Maestro ("Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua!") ed è un spinta alla sequela. Due i segni: cambia il volto di Gesù e la sua veste diventa lucentissima, compaiono anche Mosè ed Elia, i vertici della Legge e della profezia. Il sonno dei tre discepoli è segno della loro incomprensione, ma resistono al torpore e riescono a vedere la gloria di Gesù. Pietro prova a parlare ma una nube li copre mentre rivela la gloria di Dio. Chiusi gli occhi, restano aperti gli orecchi che odono la voce che indica in Gesù "Il Figlio mio!".

Alla fine rimane lui, "Gesù solo". "Gesù è tutto ciò che è dato ai discepoli e alla Chiesa di ogni tempo: è ciò che deve bastare nel cammino. È lui l'unica voce da ascoltare, l'unico da seguire" (Papa Benedetto).

La Chiesa d'Oriente considera la festa di oggi icona di tutta la liturgia, contemplazione della gloria del Signore e del suo splendore, segno della resurrezione. Anche la Chiesa, nella liturgia può essere vista come veste del corpo di Gesù, partecipe della sua gloria.

Colpisce la solitudine di Gesù, quasi anticipo dell'orto degli Ulivi. La predilezione del Padre non risparmia dal sacrificio. Gesù prega. E il Padre dà una sola istruzione: ascoltatelo. La parola di Gesù nasce nel silenzio profondo del dialogo dentro la Trinità. È in Dio, nel suo amore, che trova conciliazione quello che appare contrasto inconciliabile: Servo sofferente e Figlio prediletto, luce e ombra, silenzio e parola, gioia e timore, croce e resurrezione.

Le altre presenze - di Mosè ed Elia - mostrano come la preghiera è ingresso nella storia della salvezza, tappa dell'esodo e viaggio verso la Pasqua. Vale anche per noi questa illuminazione. (Commento di don Angelo Scepaccerca)

Il logo del Giubileo: una convergenza di sguardi



Durante questo Giubileo della misericordia vedremo spesso questa immagine: è il logo che raffigura Gesù che porta sulle spalle Adamo. È un simbolo potente che, con il motto «Misericordiosi come il Padre» (Lc 6,36), ci accompagnerà durante tutto quest'Anno Santo. È opera di padre Marko Ivan Rupnik, gesuita e artista, direttore dell'Atelier d'arte Centro Aletti di Roma. Ce ne parla lui stesso.

Msa. Che cosa raffigura il logo?

Rupnik. Raffigura la discesa agli inferi del nostro Signore. Sin dai primi secoli dell'iconografia cristiana l'immagine del Cristo risorto era quella del suo sprofondare nella tomba, infrangendo la porta degli inferi per distruggere l'impero della morte. Sulla base di questa iconografia c'è una ricca innologia soprattutto della Chiesa siriana. In essa, al di là della bellissima descrizione del duello tra Cristo e la morte, viene molto spesso anche rappresentato Cristo che recupera dalla tomba i protogenitori,

Adamo ed Eva. È quel Buon Pastore che è andato a cercare la pecora smarrita e, trovandola, se la carica sulle spalle come fa ogni buon pastore. Il nuovo Adamo ha finalmente recuperato il vecchio Adamo e il vecchio Adamo finalmente vede il suo prototipo, a immagine del quale fu creato. Penso che non esista immagine più potente della misericordia di Dio che quella del Padre che manda il Figlio, il quale per amore degli uomini subisce la morte e così può entrare nella tomba dove si è nascosto Adamo dopo il peccato. Cristo gli ridà la vita senza chiedergli nulla in cambio. Mi sembra particolarmente significativo il fatto che Cristo, come Figlio di Dio, assume l'umanità affinché l'uomo possa ricevere la vita divina e vedere le cose con gli occhi di Dio. Perciò gli sguardi si partecipano e si uniscono. L'amore ci fa guardare verso lo stesso orizzonte, il Padre misericordioso.

Ha sperimentato nella sua vita la grande misericordia di Dio?

Ogni volta che scopro il mio errore di pensare di farcela da solo e di riuscire a cavarmela. Perciò, luogo di misericordia per me è l'esperienza di comunione che i volti del mio quotidiano mi fanno sentire.

Per fare arte nelle chiese, lei dice, ci vuole «purificazione, umiltà e affidamento alla misericordia». Purificazione, umiltà e affidamento alla misericordia ci vogliono in ogni cosa che il cristiano vive e fa. Per gli artisti delle chiese, poi, questi aspetti sono particolarmente importanti, perché l'arte sulle pareti della chiesa è il volto della Chiesa. È la Sposa che si presenta allo Sposo. Non si può esprimere la vita del Corpo di Cristo se non si è parte di questo Corpo, con tutto ciò che fluisce attraverso questo mistero. Per essere un letto di fiume, in cui lo Spirito Santo possa fluire con la sua vita e la carità, non si può essere pieni di fango.

Il Buon Pastore oggi si carica sulle spalle i poveri, i migranti? Il Buon Pastore si carica sulle spalle l'uomo. Di ogni tempo e di ogni luogo. E chiunque partecipa alla vita del Pastore, come direbbe papa Francesco, avrà l'odore delle pecore
(Tratto dal sussidio 'Giubiliamo' - Messaggero S. Antonio Editrice)

ABC del Giubileo Porta Santa

La Porta Santa è una porta murata, che si trova nella Basilica di San Pietro in Vaticano e nelle altre tre Basiliche maggiori di Roma: San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore.

La sua apertura segna l'inizio del Giubileo ed è il simbolo di un percorso straordinario verso la salvezza. Il Giubileo della misericordia comincia con l'apertura, l'8 dicembre, della Porta Santa della Basilica di San Pietro e, in seguito, delle Porte Sante delle altre Basiliche. Per il Giubileo della misericordia papa Francesco ha stabilito che ogni diocesi scelga una chiesa significativa in cui aprire una «Porta della misericordia».

La Porta Santa rimane aperta fin alla conclusione dell'Anno giubilare, il 20 novembre 2016.



Le opere di misericordia spirituali

Insegnare agli ignoranti

“Guidami nella tua verità e istruiscimi” (salmo 24)

Personaggio:

don Lorenzo Milani

Un bel giorno arrivò a Barbiana, vicino a Firenze, don Lorenzo Milani, un giovane prete, con grandi doti e un carattere focoso. Fu subito colpito dalla situazione dei bambini e dei ragazzi.

Pur in un luogo distante da tutto, don Lorenzo fondò una piccola scuola di paese e seguì i suoi ragazzi per molti anni. Dai boschi di Barbiana, la sua esperienza e le sue riflessioni hanno aiutato molti altri educatori. Il suo motto più bello, scritto a grandi lettere era: *I care, mi sta a cuore.*

Accompagnare nell'insegnamento è proprio questo, avere a cuore la felicità di qualcuno.

Nuovo sito parrocchiale

Informiamo che è partito il sito della nostra Parrocchia e Santuario e che vi si può accedere digitando:

www.santuariocarcella.it